

Il caso

Lo strappo del Meeting, Ci non invita i Cinquestelle

PAOLO RODARI, pagina 7

La storia

New York piange Burt Britton, libraio d'America

pagina 11

L'editoriale

QUELLE DITTATURE CHE MINACCIA LA DEMOCRAZIA

Eugenio Scalfari

L'Europa sta attraversando un periodo molto agitato. A dire il vero, il periodo è convulso per tutto il mondo per diverse ragioni, due delle quali dominano su tutte le altre: la prima è il clima, le cui variazioni sono arrivate a un punto di estrema intensità e aumenteranno ampiamente nei prossimi anni e secoli. L'Onu e anche alcuni singoli Paesi stanno cercando di studiare le zone più interessate, ma finora l'importanza di quanto sta avvenendo e di quanto avverrà sfugge alla grandissima maggioranza della pubblica opinione mondiale. Affrontare la situazione con opportune analisi è comunque necessario anche se quel mutamento climatico non sarà fermato. Oltre al clima, e in qualche modo connessa a questo tema, si profila sempre di più la mobilità dei popoli. Non dipende solo dai mutamenti climatici, ma pure dai diversi sistemi di vita che incitano i popoli poveri a dirigersi verso i continenti e le nazioni più ricche. Papa Francesco affrontò qualche tempo fa questo problema e lo chiamò «meticcio», cioè l'integrazione di una razza con l'altra. Questi movimenti si svolgono in varie zone. Sono particolarmente intensi in molte aree del globo e soprattutto verso l'Europa. Di qui la nascita del movimento politico razzista, di cui l'Italia ha una delle espressioni più forti. Il meticcio comunque non è un fenomeno facilmente avversabile, creerà scontri crescenti, ma anche positive integrazioni.

continua a pagina 25 >

Pensioni, la scure del governo tagli fino al 20% a quelle alte

Colpiti gli assegni oltre i 4000 euro, modifiche retroattive sull'età
Dopo la rottura nel centrodestra, Salvini: "Berlusconi ormai vota con il Pd"

Legge e Cinquestelle intendono colpire le pensioni da 4 mila euro netti in su con un taglio tra il 10 e il 20 per cento, proporzionale all'anticipo del pensionamento rispetto a una nuova età, fissata ora dal governo.

COLARUSSO, CONTE, LONGHINI, LOPAPA e RUSSO, pagine 2, 3 e 4

Il commento

NIENTE DI NUOVO SIGNOR CONTE

Filippo Ceccarelli

Il governo sarà pure del cambiamento, ma la propaganda resta sempre uguale a se stessa. A cambiare, in genere, sono toni e scenari. Per il resto, la solita solfa. Così ieri anche Conte ha pubblicato un video su Facebook.

pagina 24

L'immagine



Papa Francesco incontra i giovani al Circo Massimo, a Roma. FILIPPO MONTEFORTE/AGF

Roma, 70mila giovani per il Papa
"Non lasciatevi rubare i sogni"

Maria Novella De Luca

Francesco, Francesco». L'urlo dei 70 mila, ritmato da applausi e chitarre, circonda come un'onda l'arrivo del Papa al Circo Massimo. Una folla immensa di giovani tra i 16 e i 25 anni che l'hanno atteso per ore.

pagina 6

Brescia: la Procura apre un'inchiesta

Neonato muore in ospedale per un batterio, grave il gemello contagiato altri 8 bimbi

CARRA, FORTUNATO e NADOTTI, pagine 8 e 9

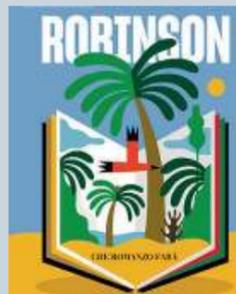
Nel 2017 un miliardo e mezzo di persone in viaggio

Sempre più vacanze di massa tasse e numero chiuso contro il turboturismo

CADALANU, LIVINI e VANNI, pagine 16 e 17

LE IDEE

ROBINSON
Che romanzo farà



Un numero speciale dedicato ai libri che stanno per arrivare. Quindici imperdibili incipit dal Nobel Jelinek al Mussolini di Scurati da Jhumpa Lahiri a Maurizio Maggiani

All'interno, con interventi di BARTEZZAGHI, BELPOLITI MAURI e MORGOGNONE

LA NATO E L'ULTIMATUM TURCO

Federico Rampini

Le azioni unilaterali degli Usa contro la Turchia ci obbligheranno a cercare altri alleati". Erdogan pubblica sul *New York Times* questo ultimatum: se Trump non rinuncia ai dazi e altre sanzioni, il suo paese potrebbe uscire dalla Nato.

pagina 24

VILLAR PEROSA SOTTO ASSEDIO PER RONALDO

Maurizio Crosetti

Il problema è il nodo di interconnessione tra la SP23R e la SP166dir, questo appare evidente, persino pleonastico. Va superato il Checkpoint Charlie all'altezza della prima rotonda col monumento al cuscinetto a sfera.

pagina 18

SE IL DIRETTORE DEI CORI ULTRÀ SALE SUL PALCO

Luca Monaco e Matteo Pinci

Un angolo dello stadio Olimpico è stato riservato agli ultrà. Ma agli ultrà sembra non piacere. È curioso ciò che succederà a Roma. Ai piedi di ogni curva ci saranno due pedane.

pagina 29

In Italia € 2,50 con L'Espresso



Roma
Min 22°C
Max 31°C

Milano
Min 21°C
Max 25°C

AFFARI & FINANZA Domani il trasporto locale

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KN 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

VALUTAZIONE OPERE LETTERARIE

Europa Edizioni valuta testi inediti per la pubblicazione

PROSSIMA SCADENZA: VENERDÌ 7 SETTEMBRE 2018

Si valutano testi inediti di poesia, narrativa e saggistica che dovranno essere inviati unitamente ai propri dati (nome, cognome, indirizzo postale completo e recapito telefonico) all'indirizzo Europa Edizioni - Viale Libia, 167 - 00199 Roma oppure tramite mail all'indirizzo opere@europaedizioni.it

www.edizionieuropa.it



Infoline: 06.87153455

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.



Natalino Faletti LA STORIA DI SARA

«Le lacrime scivolavano dagli occhi di Sara che aveva ripreso i sensi, e cadevano sulla terra dalla quale lei non voleva sollevarsi dopo che avevano decapitato Francesco, il suo compagno, condannato per l'uccisione di Lapo di Rutignano.»

Albatros Il Filo


**DOMANDE
& RISPOSTE**
**Dal 2011 a oggi
ecco gli interventi
per la "solidarietà"**
● Quando si è parlato per la prima volta di contributo di solidarietà?

Con il governo Berlusconi-Tremonti nella tragica estate del 2011. Completato poi dall'esecutivo Monti nel Salva-Italia del dicembre 2011 come parte integrante della legge Fornero. Entrambi i contributi a carico delle pensioni più alte furono bocciati però dalla Corte Costituzionale che li ha dichiarati illegittimi.

● Seguirono altri interventi sulle pensioni di maggiore importo?

Ci pensò il governo Letta con la legge di Stabilità 2014. In quell'occasione fu introdotto un contributo di solidarietà, per tre anni, a carico di chi percepiva un assegno pensionistico superiore a quattordici volte il trattamento minimo Inps; in pratica, sopra i 91 mila euro. Il prelievo della legge Letta era progressivo, il 6% per gli importi da 91 a 130 mila euro, il 12% per quelli da 130 a 195, il 18% per quelli ancora superiori.

● Ci furono ricorsi per presunta incostituzionalità della norma?

Anche in questo caso scattarono decine di ricorsi, ma con esito diverso: nel 2016 la Corte Costituzionale dichiarò legittimo il provvedimento.

● In cosa consiste invece il "bonus Poletti"?

Il decreto sul "bonus Poletti" ha previsto, per il 2012 e 2013, un reintegro del 100% dell'inflazione per tutti i trattamenti di importo complessivo fino a tre volte il minimo; del 40% per quelli tra 3 e 4 volte il minimo; del 20% per quelli tra 4 e 5 volte e del 10% per quelli tra 5 e 6 volte il minimo.

● Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha mai affrontato il tema delle pensioni d'oro?

Il presidente dell'Inps - riferendosi ai pensionati privilegiati - è più volte intervenuto sottolineando che molti di loro ricevono assegni superiori a quanto hanno versato nella loro vita contributiva. In particolare ha puntato il dito sulla differenza tra quanto ricevono e quanto avrebbero invece preso con le regole del sistema contributivo, al posto del vecchio retributivo.

● Come sono stati cambiati i vitalizi dei parlamentari?

La Camera ha dato il via libera alla delibera che taglia i vitalizi degli ex deputati, ricalcolando gli assegni percepiti in base al metodo contributivo. Il Senato deve ancora decidere. La delibera della Camera sarà valida dal primo gennaio 2019 e prevede il taglio di 1.338 assegni, che saranno ricalcolati e dunque abbassati (il totale di quelli erogati alla Camera ammonta a 1.405) mentre gli altri 67 non verranno ritoccati. Nella maggioranza dei casi i vitalizi saranno tagliati di importi che vanno dal 40 al 60%.

L'età di riferimento per evitare il taglio

La tabella allegata al disegno di legge Lega-M5S calcola in modo retroattivo l'età pensionabile e stabilisce nuove soglie per ogni biennio. Se queste soglie vengono superate scatta la penalizzazione

63 ANNI E 7 MESI
Dal 1 gennaio 1974 al 31 dicembre 1976

63 ANNI E 10 MESI
Dal 1 gennaio 1977 al 31 dicembre 1979

63 ANNI E 11 MESI
Dal 1 gennaio 1980 al 31 dicembre 1982

64 ANNI
Dal 1 gennaio 1983 al 31 dicembre 1985

64 ANNI E 1 MESE
Dal 1 gennaio 1986 al 31 dicembre 1988

64 ANNI E 4 MESI
Dal 1 gennaio 1989 al 31 dicembre 1991

64 ANNI E 7 MESI
Dal 1 gennaio 1992 al 31 dicembre 1994

Il piano della maggioranza

Pensioni oltre 4000 euro un taglio tra il 10 e il 20% Le donne più penalizzate

Cambia, in modo retroattivo, l'età per il trattamento di vecchiaia chi in passato ha dovuto lasciare il lavoro ora vedrà l'assegno ridotto

VALENTINA CONTE, ROMA

Addio ricalcolo delle pensioni d'oro col metodo contributivo, per ragioni di "equità", ossia applicando ai nonni le regole dei nipoti. Lega e Cinque Stelle hanno deciso di colpire gli assegni da 4 mila euro netti in su - 80 mila euro lordi all'anno - con un taglio duro e puro tra il 10 e il 20%, proporzionale all'anticipo del pensionamento rispetto a una nuova età, fissata ora dal governo del cambiamento. Taglio assai più severo di quello a suo tempo previsto da una delle norme della Fornero, riforma per loro da abolire. Nel mirino finiscono 158 mila super pensionati, nella speranza di recuperare 500 milioni all'anno per alzare le pensioni minime e sociali. Stime giudicate ottimistiche dagli esperti. Anche perché c'è una contraddizione. È vero che una clausola di salvaguardia consentirà di non scendere mai sotto gli 80 mila euro lordi. Ma chi - per esempio alti magistrati o professori universitari - è andato in pensione a 70 anni con assegni molto generosi non sarà toccato.

La scure si abatterà poi non solo sugli assegni futuri. Ma anche su quelli dal primo gennaio 2019 in poi. Con distorsioni palesi. E dubbi aspetti di costituzionalità. Nel mirino la classe dirigente italiana. Il testo del progetto di legge - atto 1071, depositato ma non caricato sul sito della Camera - è scarno e confuso in alcuni punti. Firmato dai due capigruppo di maggioranza a Montecitorio: Francesco D'Uva (M5S) e Riccardo Molinari (Lega). Sei articoli asciutti e una relazione illustrativa per i tre quarti dedicata a dimostrare che l'intervento risponde a una «forte istanza sociale di solidarietà». Perché «equo, ragionevole, non arbitrario, proporzionale». In una parola: «costituzionale». L'unica «criticità» riconosciuta - la «non temporaneità», il taglio è permanente - verrà perdonata dalla Consulta perché c'è la crisi. E la ratio è correggere «palese disuguaglianze».

Il criterio Robin Hood, insomma. Togliere a chi ha per dare a chi non ha. Ma come funziona nel concreto? Le pensioni pubbliche e private, passate e future sopra gli 80 mila euro lordi all'anno subiranno una penalizzazione. La parte retributiva degli assegni sarà ridotta in relazione all'età in cui ci si è pensionati. Prima te ne sei andato o te ne andrai, più ti colpisce. In sé un criterio comprensibile. Se non fosse che per decidere se sei meritevole di punizione, se in passato hai mollato

troppo presto il lavoro e con super assegni, l'età di uscita di riferimento non è quella vigente all'epoca in cui uno è andato in pensione. Ma una nuova età, ridefinita applicando in modo retroattivo la speranza di vita attuale indietro sino agli anni '70.

Facciamo due esempi, uno per il passato e uno sul futuro. Nel 1995 l'età per andare in pensione di vecchiaia era di 62 per gli uomini e 57 per le donne. Quella ricalcolata dai gialloverdi è 64 anni. Ecco che scatta la penalizzazione, fortissima per le donne che però non potevano far altro che andare in pensione a 57 anni. Per i 7 anni di anticipo "a sua insaputa" una professoressa o dottoressa viene punita con un taglio attorno al 20%. Quasi il 2,9% all'anno, quando la Fornero disponeva -

Una dottoressa a riposo a 57 anni nel '95, come voleva la legge, perde un quinto del reddito

L'esecutivo punta a raccogliere 500 milioni per alzare le "minime" Gli esperti più cauti

Intervista

Caselli "In Parlamento vedo moralisti alla Alberto Sordi Pensino ai loro stipendi d'oro"

DIEGO LONGHIN, TORINO

«Ha presente la figura dell'ipocrita moralista interpretata da Alberto Sordi. Ecco. In questi giorni quando leggo quello che si dice sul taglio delle pensioni d'oro penso a quel film». Parola di Gian Carlo Caselli, magistrato in pensione, ex procuratore capo a Torino, un simbolo della lotta al terrorismo e alla mafia. La sua pensione potrebbe rientrare nella riduzione prevista dal governo giallo-verde.

Perché pensa al film interpretato da Alberto Sordi?

«Perché credo che per decenza, prima di mettere le mani nelle tasche altrui, i parlamentari dovrebbero avere l'onestà di tagliare i propri stipendi e relativi

benefit, questi sì davvero d'oro. Altrimenti faranno la figura dell'ipocrita moralista del film di Sordi».

Di quanto potrebbe essere tagliata la sua pensione?

«Guardi, non è una questione personale. Anzi. Io non so quanto questo provvedimento annunciato potrebbe incidere sulla mia posizione. Mi fermo al problema di principio, che tocca tutti. E quando dico tutti penso a una platea grande. Perché un giorno si possono toccare le cosiddette pensioni d'oro, ma il giorno dopo si possono colpire altri strumenti che sono acquisiti per legge. È questo che contesto».

Lei per quanti anni ha lavorato e versato contributi all'Inps?

ma per il futuro - un taglio del 2% l'anno. Applicato solo a chi anticipava davvero l'età di vecchiaia.

Il secondo esempio è sul futuro. Supponiamo che un alto ufficiale dell'Esercito, al lavoro da quando ha 19 anni, decida di andare in pensione nel 2019 a 62 anni, dopo 43 anni di servizio. Lo può fare. Ma se il suo assegno è sopra i 4 mila euro netti, allora sarà tagliato del 14,5% perché si trova a 5 anni da quota 67, l'età di vecchiaia prevista dalla legge. Se lascia a 65 anni, il taglio si abbassa al 6,4%. I calcoli sono di Stefano Patriarca, esperto di previdenza e fondatore di Tabula: «Si colpisce una platea piccola - circa 68 mila persone in base alle mie proiezioni - ma in modo molto severo. Se ne ricaverà però non più di 300-400 milioni all'anno. Con un grosso rischio: la probabile bocciatura della Consulta, intanto perché il testo di legge parla di ricalcolo, quando invece si tratta di una penalizzazione data dal rapporto dei coefficienti di trasformazione. Vengono colpite le donne soprattutto, come pure militari e poliziotti che potevano andare in pensione prima. Ma non si interviene sulla vera stortura del metodo retributivo: premiare le carriere veloci che alzano gli stipendi negli ultimi anni di attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Per quanto mi riguarda, ho sempre pagato le tasse fino all'ultimissimo centesimo del mio reddito fisso, frutto di un duro lavoro di quasi cinquant'anni. Ho versato mese dopo mese i contributi secondo le leggi e le norme in vigore».

Siamo di fronte a una sorta di caccia alle streghe. I pensionati d'oro vengono trasformati in un simbolo: si taglia ai ricchi per dare ai poveri?

«Quella di Robin Hood è una favola buona per illudere la povera gente, facendole credere, con narrazioni fittizie, che i suoi problemi saranno risolti. Ribadisco - e parafrasando Peppino "ho detto tutto" - che è una questione di decenza. Il cinismo e l'odio verso chi ha onestamente faticato tutta la vita facendo il suo dovere serviranno soltanto ad umiliare gli anziani per bene che meritano invece rispetto».

Lei farà ricorso?

«Le ripeto, non è una questione personale. Ho quasi 80 anni e vedrò se ne vale la pena».

Crede che molti faranno ricorso?

«Penso di sì. C'è una questione di

64 ANNI
E 10 MESIDal 1 gennaio
1995 al 31
dicembre 199765 ANNI
E 1 MESEDal 1 gennaio
1998 al 31
dicembre 200065 ANNI
E 3 MESIDal 1 gennaio
2001 al 31
dicembre 200365 ANNI
E 6 MESIDal 1 gennaio
2004 al 31
dicembre 200665 ANNI
E 9 MESIDal 1 gennaio
2007 al 31
dicembre 2009

66 ANNI

Dal 1 gennaio
2010 al 31
dicembre 201266 ANNI
E 3 MESIDal 1 gennaio
2013 al 31
dicembre 201566 ANNI
E 7 MESIDal 1 gennaio
2016 al 31
dicembre 2018

67 ANNI

Dal 1 gennaio
2019

Il premier Conte e il ministro dell'Economia Tria

ETTORE
FERRARI/ANSA

La manovra

Alta tensione Lega-5 Stelle il condono perde pezzi e cala l'incasso previsto

GABRIELLA COLARUSSO, ROMA

Ci prova, Giuseppe Conte, nell'ultimo sabato prima della pausa d'agosto a mettere ordine nella babele di dichiarazioni che ministri, vice e sottosegretari hanno rilasciato in queste settimane in vista della prossima legge di bilancio. A rassicurare. Sarà una manovra «coraggiosa, ma seria e rigorosa», dice in un video postato su Facebook. La tregua dura poche ore. In serata è Matteo Salvini ad alzare nuovamente la posta: «Me lo ricordo cosa ci siamo impegnati a fare, piaccia o no all'Europa». Ma l'ostacolo questa volta non è Bruxelles, sono i numeri, a cominciare da quelli della cosiddetta «pace fiscale»: il tesoretto non c'è. Dei 50 miliardi che si pensava di poter aggredire con maxi-sconti per recuperarne almeno una parte, meno di 30 sono di fatto disponibili per una qualche forma di condono. E perciò il gettito potrebbe essere di molto inferiore ai 3,5 miliardi stimati in un primo momento. Ammesso, a questo punto, che il condono - quale è in realtà - si faccia.

«Ci stiamo lavorando così come stiamo lavorando per la pace fiscale: non sarà facile, avremo parecchi avversari», dice il leader leghista, ma al ministero dell'Economia l'aria è tesa. Il 17 luglio, in audizione al Senato, il ministro Giovanni Tria aveva par-

lato di 50 miliardi di debiti con il fisco accumulati dai contribuenti italiani, lo stesso numero fornito nel 2016 dall'allora direttore di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini. Con aliquote ipotizzate dal 5% al 25% per cartelle non superiori ai 100mila euro si sarebbero potuti recuperare più di 3,5 miliardi, erano le stime. Ma la base da cui si parte è molto inferiore ai 50 miliardi perché il 22% di questa cifra corrisponde a Iva non pagata, dunque circa 11 miliardi, che non possono essere condonati.

Un altro 15%, 7,5 miliardi, sono iscritti alla voce debiti previdenziali, cioè contributi che i cittadini non hanno versato all'Inps e ad altri enti previdenziali: anche questi non possono essere toccati perché sono soldi iscritti a bilancio, un condono farebbe saltare i conti degli enti. Senza considerare che i contributi sono un diritto acquisito, alla fine della vita lavorativa tutti, dipendenti e autonomi, devono vedersi corrisposta la cifra che spetta loro. Se un cittadino versa il 20% di quanto doveva, chi pagherà il resto?

Così da 50 miliardi si arriva a 30, che però non sono tutti di cartelle inferiori a 100mila euro. La Ragioneria generale dello Stato aveva fornito al ministero dell'Economia la composizione del «magazzino», ma solo negli ultimi vertici di governo è diventato chiaro che dalla pace fiscale non sarebbero potute arrivare le risorse che ci si aspettava. Di qui l'irritazione di Salvini, che questa volta non trova particolari sponde nell'alleato Di Maio. Sebbene sia nel contratto di governo, infatti, una parte del Movimento 5 Stelle non ha mai digerito l'idea del condono fiscale, una misura che stride con la retorica della «galera agli evasori». Se diventa anche poco conveniente, non saranno certo i grillini a stracciarsi le vesti per difenderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti previdenziali mai pagati per 7,5 miliardi non potranno entrare nella «pace fiscale»

Lo stesso vale per l'Iva evasa per 11 miliardi Salvini: «Ci lavoriamo, molti gli avversari»



Giancarlo Caselli

diritti acquisiti, di regole da rispettare. Vedo all'orizzonte migliaia di ricorsi. Poi sarà la Corte costituzionale che dovrà esprimersi sul punto».

La platea delle persone interessate a livello di principio è molto più grande dei pensionati interessati?

«Il problema del rispetto dei diritti acquisiti per legge non può non riguardare tutti. Ora si mette in discussione il diritto alla pensione maturata, domani potrebbe toccare un altro diritto».

Il taglio delle pensioni viene proposto in contemporanea con la «pace fiscale» per chiudere le pendenze con il fisco. Cosa ne pensa?

«Ci vuole una gran faccia tosta per parlare di «pace fiscale», senza nemmeno avere il coraggio di chiamare le cose con il loro vero nome, cioè condono, e nello stesso tempo giocare con spregiudicatezza sulla pelle di coloro che la legge, anche quella fiscale, l'hanno sempre rispettata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Non è una questione personale, ma non si possono colpire diritti acquisiti per legge. Prevedo migliaia di ricorsi”



AFFARI & FINANZA

TRASPORTO LOCALE, UNA TASSA DA 6 MILIARDI.

TRA SPRECHI E INEFFICIENZE,
UN SERVIZIO DI BASSA QUALITÀ
CHE INCASSA UN TERZO
DI QUANTO SPENDE.



CAPIRE OGNI GIORNO DI PIÙ

FONDI PENSIONE, LA LOTTERIA DEI RENDIMENTI.
C'È CHI HA PRESO IL 6% ALL'ANNO E CHI HA VISTO
EROSO IL CAPITALE.

DOMANI in omaggio con Repubblica